

Un'alleanza tra marocchini e siracusani per importare hascisc dal Nord Africa

SIRACUSA - Un traffico di droghe leggere lungo l'asse Campania-Sicilia gestito da marocchini con la collaborazione di alcuni siracusani. Un notevole flusso di droga, i carabinieri hanno calcolato 100 chili al mese e l'hascisc è pagato tre milioni al chilo, che veniva trasportato con delle autovetture "modificate" per passare inosservate al controllo delle forze dell'ordine. Sono quindici le persone finite in manette con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione, denominata "Zatla" (che in arabo significa droga), è stata coordinata dalla Procura distrettuale di Catania, I carabinieri di Siracusa e di Santa Maria Capua Vetere hanno eseguito i provvedimenti emessi dal gip del Tribunale di Catania Angelo Costanzo ieri notte, ma ancora tre persone sono ricercate dai militari dell'Arma.

Ad illustrare i risultati di un'indagine che ha preso il via nel mese di luglio dello scorso anno sono stati i magistrati della Distrettuale antimafia, il procuratore aggiunto Ugo Rossi, accompagnato dai sostituti Fabio Scavone ed Enrico De Masellis, il comandante provinciale dei carabinieri Paolo Maria Ortolani, insieme al capitano Sebastiano Consentino e al capitano Paolo Piccinelli.

Gli inquirenti hanno accertato che a capo dell'organizzazione c'era Azedine Khalfi, detto Paolo, 34 anni, marocchino residente a Rosolini, collaborato da Giuseppe Marini, 44 anni di Noto, e Francesco Ragusa, 49 anni di Rosolini. Khalfi veniva rifornito da una delle persone ricercate da Napoli, tramite alcuni corrieri. La droga, giunta sul mercato siracusano e presa in consegna dal Khalfi, veniva inizialmente nascosta in abitazioni di campagna e successivamente ceduta già suddivisa in panetti da 250 grammi ciascuno a pochi e selezionati clienti.

A1 contrario Antonino Carbè, 27 anni di Avola, e Corrado Casella, 23 anni di Avola, non erano legati a Khalfi, ma avevano loro autonomi canali di approvvigionamento e un rapporto privilegiato con il principale personaggio attualmente ricercato residente in Campania, a sua volta in posizione di rivalità commerciale rispetto a Khalfi. Mohamed Amin, 23 anni, marocchino, e Najat Zaima, 21 anni, marocchina, erano due corrieri della droga. Proprio loro due erano stati fermati il 20 settembre dello scorso anno all'ingresso di Siracusa provenienti dalla Campania. I due erano stati fermati dai carabinieri che li avevano seguiti nel loro tragitto: all'interno dell'auto, una Ford escort station wagon, erano stati trovati 18 chili di sostanza stupefacente. All'interno del serbatoio del veicolo, smontato dal suo alloggiamento, veniva ricavato un doppiofondo, all'interno del quale veniva celato lo stupefacente, avvolto in fogli di cellophane e opportunamente trattato con grasso e polvere di caffè, per non consentire l'individuazione, in caso di perquisizione del mezzo eseguita dalle forze dell'ordine con l'ausilio di unità cinofile. E sempre a fine settembre era stato effettuato un altro arresto: Salvatore Penna, 24 anni di Siracusa, trovato in possesso di 760 grammi di hascisc.

Si occupavano di smerciare la droga, anche se non al dettaglio, gli altri raggiunti dal provvedimento di custodia cautelare: Davide Buccheri, 28 anni di Siracusa; Giuseppe Di Stefano, 31 anni di Pachino; Ghana Abdel Labis, 26 anni marocchino residente ad Avola;

Giuseppe Mauceri, 27 anni di Siracusa; Angelo Molè, 47 anni di Rosolini; Nadi Rachid, 30 anni di Rosolini; Massimiliano Riani, 28 anni di Siracusa.

L'indagine è stata molto complessa anche perchè spesso le conversazioni erano in arabo, ma i carabinieri sono riusciti nell'attività di intercettazione telefonica ad acquisire innumerevoli conversazioni per dimostrare l'esistenza di un canale costante e continuo di rifornimento di hascisc da Napoli alla Sicilia. Il procuratore Rossi e i suoi sostituti hanno evidenziato i collegamenti con l'estero, e poi l'importanza degli arresti che accertano una frammentazione della criminalità nel capoluogo aretuseo visto che soggetti autonomi, stranieri, non controllati erano riusciti ad impossessarsi di una buona fetta di mercato.

Alessandro Ricupero

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS